

Ceneri 03

E' come se oggi il Signore ci prendesse per mano per condurci sui sentieri scoscesi ma benefici della penitenza quaresimale, non per rattristarci la vita, ma per renderla più pulita, più robusta, più responsabile, più fraterna, più conforme al progetto di Dio. Facciamo in modo che quel digiuno che oggi è persino reclamizzato sui giornali diventi sostanza del nostro cammino di fede.

Omelia.

Gioele: "Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio".

Vangelo: "Quando digiunate non assumete aria melanconica come fanno gli ipocriti".

Queste parole hanno una particolare risonanza sul nostro mondo di sazi, affamati di cose e di immagini effimere, di superfluo e di vana gloria, di emozioni e di gratificazioni.

E' da un mondo si sazi che nasce l'assurdità della guerra, è con un mondo di inermi nel corpo e nello spirito che la si contrasta.

Il digiuno del corpo è un mezzo concreto evangelico per contrastare la nostra avidità di possesso delle cose e per condividere la sorte di tanti fratelli per i quali la guerra è sinonimo di fame e di morte.

Chi è abituato a vivere comodamente trova faticoso scalare una montagna, ma la conquista cambia l'orizzonte: più limpido, più respirabile, più lieto. Dio promette gioia di vivere, lo sentirete tra poco nell'imposizione delle ceneri: "Convertitevi e credete alla lieta notizia del Vangelo.

La stagione quaresimale è una stagione dello spirito che assomiglia all'inverno spoglio, ma carico di promesse, la vita fermenta sotterra. E', se preferite, il tempo della potatura: si taglia, si sfronda, ma perché l'energia vitale si concentri ed esploda carica di frutti.

La quaresima è per il credente il tempo dell'artista che con lo scalpello colpisce, scheggia, scava la pietra perché emerga la statua dei suoi sogni.

Figli della fretta assomigliamo a chi pretende di far aprire il bocciolo di un fiore scotendolo, sbattendolo. Non riusciremo mai ad aprirlo, lo guasteremmo soltanto, ne sciuperemmo i petali, non vedremo mai nessun colore, non gusteremmo nessun profumo. Colui che fa sbocciare il fiore, lavora silenziosamente. I beni più preziosi non vanno conquistati, ma attesi. I doni dall'alto vanno invocati :in preghiera.